

### **Carenza di polimero: uno stimolo per innovare prodotti e mercati?**

Vi alleghiamo un comunicato stampa dell'associazione europea dei trasformatori di materie plastiche (EuPC) che vuole essere una risposta alle ultime fermate di impianti di produzione di polimeri dovute a motivi di "Forza Maggiore" da parte di alcuni dei principali fornitori di polimeri per il mercato europeo.

EuPC sottolinea come questo potrebbe avere effetti molto dannosi per i trasformatori europei. Un altro articolo lo potete trovare collegandovi al sito di Plasticstoday (<http://www.plasticstoday.com/articles/Raw-material-shortages-spiraling-prices-threaten-German-plastic-packaging-producers-150409>).

Come potete leggere nel comunicato, EuPC dichiara che sta ricevendo segnalazioni dalle associazioni nazionali che i compoundatori ed i trasformatori stanno sperimentando difficoltà ad ottenere adeguate forniture di polimero e nell'adempiere agli obblighi contrattuali nei confronti dei loro clienti. Questo sta coinvolgendo le quattro principali aree di trasformazione europee: Uk, Germania, Francia ed Italia.

Questo non è certo positivo per l'economia europea specie in un momento in cui tutti i paesi europei stanno cercando di avviarsi sulla strada del recupero dell'economia, in cui proprio l'industria delle materie plastiche sembra essere un fattore importante per un percorso di crescita oramai necessario per l'Europa e principalmente per l'Italia.

Il Comunicato Stampa sottolinea anche il rischio che tale carenza di polimero, con un possibile conseguente aumento del prezzo, possa portare le aziende di trasformazione europee coinvolte a delocalizzare le loro produzioni stabilendosi, per esempio, in Asia dove esiste una situazione di approvvigionamento del polimero più favorevole.

Il messaggio di EuPC coinvolge non solo il PP ed il PE ma, in qualche modo, anche il PVC ed i suoi trasformatori europei e, probabilmente in modo più significativo, quelli italiani. Il rischio di potersi trovare di fronte a questo tipo di difficoltà del mercato italia-

no era stato in qualche modo da noi evidenziato, qualche anno fa, a seguito della chiusura degli ultimi impianti di produzione di PVC in Italia, sottolineando come la totale dipendenza dalle importazioni e la lontananza dai siti produttivi avrebbe potuto mettere in difficoltà molti dei trasformatori italiani ed in particolare molti dei più "piccoli".

Pur non essendo ancora chiaro in che modo quanto sottolineato da EuPC stia coinvolgendo l'industria di trasformazione del PVC in Italia, è certo che alcuni trasformatori stanno ricevendo un forte danno da questa situazione a cui nessuno sembrava preparato e da cui sembra difficile uscire senza "l'aiuto" dei produttori di PVC.

Ma quanto sta succedendo dovrebbe insegnare a tutti noi che è fondamentale essere pronti a reagire e preparati a mettere in campo strategie alternative. Una l'abbiamo analizzata nella precedente E-Voce in cui abbiamo evidenziato che di fronte ad un ritardo nella crescita economica del nostro paese e di fronte ad una significativa crescita in altri paesi è necessario "aggredire" nuovi mercati esteri e per questo, non potendo essere competitivi nei costi, "creare" prodotti innovativi e prestazionali idonei per quei mercati.

L'altra è quella di considerare seriamente la possibilità di unirsi in "reti di impresa" per l'acquisto di materie prime e servizi per avere maggiori garanzie di forniture a prezzi accettabili. Questo potrebbe per alcuni ridurre il vantaggio di intercettare qualche carico a prezzi più bassi in periodi di "splendore" ma sarebbe una salvaguardia in periodi di difficoltà come l'attuale.

Si ribadisce che il PVC Forum Italia è sempre disponibile per dare ai propri associati informazioni su come costruire reti di impresa per questo e per altri obiettivi strategici di loro interesse.